



Politica e giustizia

Chisso, il ritorno in Forza Italia tra pranzi e inviti

► Il nuovo impegno dell'ex assessore ► La campagna per gli azzurri veneto travolto dallo scandalo Mose e incontri con i vecchi socialisti



IMPEGNATO L'ex assessore regionale veneto Renato Chisso

IL PERSONAGGIO

MESTRE Renato Chisso, l'ex assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti che ha patteggiato per lo scandalo Mose, è tornato a fare politica, la passione che non l'ha mai abbandonato. Giusto ieri mattina ha inondato di messaggi Whatsapp tutti gli amici e i conoscenti per invitarli a un incontro di presentazione dei candidati alle 18 di ieri al ristorante "Antica

A GIUGNO SCADE ANCHE L'INTERDIZIONE E I FEDELISSIMI HANNO COSTITUITO L'ASSOCIAZIONE "AMICI DI ERRE"

Fenice" di Campalto, sulla gronda lagunare di Venezia. Nessun problema per molti, un po' di imbarazzo per altri, che dicono: «È una questione psicologica e di cuore, non riesce a chiudere con la politica, è parte della sua vita».

Chisso vive grazie alla «figlia e agli aiuti degli amici... e vado a pranzo o a cena fuori solo se vengo invitato» non avendo «un centesimo, né pensione, né stipendio». Quanto ai pranzi, lo si vede non di rado da "Ugo", la trattoria di Campalto che gli investigatori, prima che scoppiasse lo scandalo delle tangenti del Mose nel 2014, avevano riempito di cimici per registrare le conversazioni dei commensali. Va con amici, appunto, ex socialisti, di Forza Italia o delle istituzioni dove aveva operato, consiglieri regionali, deputati come Mario Dalla Tor. Con Renato Brunetta l'hanno incrociato di re-

cente a pranzo a Tessera vicino all'aeroporto. E alle riunioni di Forza Italia non manca quasi mai.

È un uomo libero, dopo 130 giorni in carcere a Pisa e altri 35 a Santa Maria Maggiore ha patteggiato due anni e sei mesi, e dal 9 febbraio 2016 è a casa; a giugno gli scade anche l'interdizione dai pubblici uffici. Quindi può frequentare chi preferisce, e parlare non è un reato.

LA PASSIONE

Specie di politica. A settembre dell'anno scorso, nell'intervista al Gazzettino in cui dichiarò di non avere più un centesimo e si professò innocente (alla Corte dei Conti che gli chiede 5 milioni e mezzo di euro rispose che «soldi non ne ho presi e dunque non devo restituirli»), disse che il potere non gli manca nemmeno un po',

piuttosto «mi manca il fatto di poter usare il potere per fare le cose e adesso posso fare ben poco».

Man mano che si avvicinano le elezioni politiche e che il clima si fa incandescente, quel poco che può fare Renato Chisso lo fa cercando di dare una mano al suo partito, Forza Italia. Un anno fa l'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan aveva detto «o io o lui» in vista degli stati generali degli azzurri nel Veneto, e Chisso fece un'apparizione e poi si allontanò affermando che se n'era andato perché aveva visto tanti amici e si era commosso; mesi dopo il capogruppo della Lega Nord in Regione Nicola Finco dichiarò che «chi va con Chisso non viene con noi di certo». Ma era un periodo di forti frizioni tra Forza Italia e il Carroccio che si stavano misurando in vista delle amministrative di questa primavera in va-

ri comuni del Veneto, e le parole grosse volavano.

AMICI E NO

Il tempo, intanto, passa e anche le dichiarazioni roboanti si affievoliscono, mentre gli amici di sempre che vogliono credere nella sua innocenza - come i consiglieri comunali di Venezia Saverio Centenaro, Lorenza Lavini, Deborah Onisto, o la capogruppo della Municipalità di Mestre centro Monica Di Lella -, non lo hanno abbandonato. Prima si erano riuniti per aiutarlo ad affrontare le difficoltà economiche dopo la scarcerazione e un anno fa hanno costituito un'associazione culturale "Amici di Erre" che organizza incontri pubblici su vari argomenti come la demenza senile e le vaccinazioni, dove ufficialmente sta per "rilancio, ripresa, ricostruire, ricominciare", ma uf-

ficiosamente sta anche per "Renato". La sede è in via Monte Cervino a Favaro nella zona dell'Euroresidence, la sua terra, che si estende fino a Campalto e a Dese, dove ha sempre vissuto e dove tanti lo ricordano quando era assessore per il suo impegno nel favorire le opere pubbliche e le iniziative locali. Oggi, come dichiarò nell'intervista dello scorso settembre, non avendo soldi e potere, fa «l'allenatore. Cerco cioè il modo di fare ancora qualcosa attraverso qualche giovane di belle speranze», che magari incontra anche dando una mano alla cooperativa "Il Cerchio", attiva nel combattere emarginazione, discriminazione e violazione dei diritti civili e sociali, e avviandoli all'impegno politico, forma sociale per eccellenza.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECO-DRIVE
L'ENERGIA DELLA LUCE



Da 100 anni inventiamo il futuro

Cento anni fa nasceva il primo orologio Citizen, il primo passo di un percorso verso il futuro: grandi intuizioni e tecnologie uniche che hanno cambiato per sempre la storia dell'orologeria.

Come Eco-Drive, il sistema che cattura la luce e la trasforma in energia.

Sistema Eco-Drive

A carica luce, naturale o artificiale.

Scopri l'intera collezione a partire da € 119
www.citizen.it



€ 199

CITIZEN®